

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle

Trento, 12 maggio 2015

Egr. Sig.  
Bruno Dorigatti  
Presidente del Consiglio provinciale di Trento  
SEDE

Proposta di mozione n. 263

Nelle interrogazioni n. 1544/XV e n. 1592/XV e nella mozione n. 258/XV sono stati più volte indicati i pericoli dei pesticidi ed erbicidi riconosciuti o potenzialmente cancerogeni per la Salute dell'uomo. Il principio attivo del glisofato, conosciuto commercialmente con il nome di Roundup e il più diffuso al Mondo, non rappresenta una minaccia solo per le persone ma anche per l'Ambiente e in generale per ogni ecosistema nel quale viene introdotto.

I gravi effetti indiretti si riscontrano per esempio su degli insetti fondamentali per l'agricoltura e il ciclo delle piante. In primis troviamo le indispensabili api che rappresentano un insostituibile meccanismo naturale per l'impollinazione di molte varietà di alberi da frutta che in Trentino vedono i meli al primo posto. «Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita»: lo sosteneva Albert Einstein, ben consapevole del cruciale ruolo di questo insetto nell'impollinazione e dunque nella vita. Secondo l'Unep (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), l'84 per cento delle principali colture europee dipende dall'impollinazione degli insetti, capitanati dalle api, principali responsabili di centinaia di specie di piante, sia coltivate che selvatiche.

Come recentemente affermato durante un servizio televisivo della RAI, un ricercatore della Fondazione Mach informava che durante il periodo della fioritura le api vengono persino portate direttamente nei meleti e che, a causa del peso del polline dei fiori di melo, l'impollinazione di questi insetti è indispensabile dato che il vento non riuscirebbe a trasportarlo efficacemente.

Molti e recenti studi scientifici hanno però dimostrato che l'azione dei pesticidi, laddove direttamente non mortale, porta api e bombi a una lenta estinzione dovuta al danneggiamento neurale delle loro facoltà di orientamento e di riconoscimento del polline.

Preso atto di questa gravissima situazione che porta pesanti perdite in termini economici a causa della parziale o mancata fioritura e conseguente sterilità delle piante da frutta, molti paesi europei stanno correndo ai ripari con l'avvio del taglio dei pesticidi. Uno degli esempi più importanti e autorevoli è la Francia che è già passata per un primo piano nelle politiche di dimezzamento dell'uso dei pesticidi entro il 2018. Anche se l'utilizzo di questi prodotti è aumentato evidenziando le forti difficoltà ad opporsi alle pratiche chimiche portate avanti dagli agricoltori e dalle lobby dei fitofarmaci, un aspetto positivo è stata l'introduzione di una strategia nazionale di transizione ecologica che fissa una serie di nuovi obiettivi per la crescita sostenibile dell'agricoltura francese e vara il nuovo piano "Ecophyto" contro i pesticidi coinvolgendo tutti gli agricoltori con dei benefici rilevanti.

Infatti, considerati i rischi sanitari, l'inquinamento delle falde acquifere, la riduzione della biodiversità e l'emissione di gas a effetto serra che le alte dosi di pesticidi comportano, soprattutto

nelle zone vinicole e frutticole, il nuovo piano non può più basarsi solo sull'adesione volontaria degli agricoltori, che evidentemente non rispondono abbastanza bene alle sollecitazioni del governo. Per questo motivo a coloro i quali riescono a ridurre l'utilizzo di pesticidi vengono riconosciuti certificati analoghi a quelli concessi alle imprese per la riduzione dei consumi energetici. Identico beneficio viene riconosciuto a quelle mense, soprattutto scolastiche, che impiegano prodotti da agricoltura biologica. In questo modo nel giro di pochi anni, grazie al rafforzamento di questi incentivi, il governo francese si pone l'obiettivo di decuplicare il numero degli agricoltori accompagnati nella transizione verso l'agroecologia a utilizzo ridotto di pesticidi.

Tuttavia questo è solo un punto di partenza e non di arrivo in quanto è emerso con forza il problema di concentrarsi particolarmente sui neonicotinoidi, tra cui ci sono tre molecole accusate di essere alla base della moria delle api e degli insetti impollinatori. Uno studio della European food safety authority (Efsa) punta il dito infatti sull'impatto del thiamethoxam, del clothianidin e dell'imidacloprid, tutti appartenenti a questa famiglia di insetticidi, e il portavoce della Commissione europea, Federic Vincent, spiega che il parziale divieto proposto dall'Europa si basa sui più recenti e autorevoli pareri scientifici e che la valutazione fornita dagli esperti su questa categoria di insetticidi «è preoccupante».

Da anni l'Europa sta tentando di arginare l'impiego dei neonicotinoidi nelle colture che hanno il più alto rischio di esposizione alle api, nonostante le proteste dell'industria chimica. Il commissario europeo alla Salute e protezione dei consumatori ha chiara la situazione che dilaga in Europa e in Nord America, il cosiddetto Colony Collapse Disorder, ovvero la graduale moria di api, e uno dei segni della sindrome è l'assenza di api morte all'interno dell'alveare. Per il momento l'Europa ha deciso di arginare i pesticidi e in particolare i neonicotinoidi. La Commissione Europea ha presentato agli Stati membri la proposta di sospenderne l'uso. La proposta della Commissione Europea è un primo e positivo passo avanti per affrontare gli effetti nocivi dei pesticidi sulle api, ma non basta. Queste sostanze sono fonte di problemi per gli insetti impollinatori anche quando vengono utilizzati in colture diverse da quelle menzionate dalla proposta della Commissione.

### **Ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento impegna la Giunta a:**

1. vietare l'utilizzo di prodotti neonicotinoidi o loro derivati in ogni forma commerciale, a tutte le strutture della Provincia, ai suoi enti, fondazioni o società partecipate;
2. attivarsi perché anche i comuni e le comunità di valle del territorio provinciale adottino la stessa decisione;
3. interessare le strutture sanitarie e di ricerca provinciali affinché si aggiornino sulle valutazioni rese disponibili dalle istituzioni scientifiche internazionali, e si attivino per verificare l'eventuale presenza nell'ambiente del Trentino con particolare riferimento agli insetti utili all'agricoltura.

Cons. prov. Filippo Degasperi